

di colla ed altro nelle serrature, i colpi di arma da fuoco o il lancio di pietre contro vetrine e saracinesche, lo spargimento di vernici, le manomissioni di contatori, i danni alle autovetture di esercenti attività commerciali in genere;

- tra gli **incendi** sono stati ricompresi quelli totali e parziali, in danno di esercizi commerciali e di beni rientranti nella disponibilità degli stessi esercenti, come abitazioni, autovetture, imbarcazioni ecc., nonché il lancio di bottiglie incendiarie, gli incendi di pneumatici, pedane, cataste di legno, autovetture rubate ed altro innanzi gli ingressi degli stessi esercizi;
- tra le **minacce** è stato preso in valutazione un vasto ed articolato spettro di eventi, quali le intimidazioni telefoniche, il recapito di teste mozzate di animali, di cartucce, di mazzi di fiori a lutto, così come l'invio di lettere e di sms intimidatori, la collocazione di bottiglie incendiarie ed il versamento di liquidi infiammabili.

Le distribuzioni numeriche rappresentate nei grafici successivi **TAV. da 12 a 26** consentono di studiare il fenomeno per ogni singola zona considerata del palermitano, cui è associato un meta-territorio mafioso, e, successivamente, di fornire un quadro cognitivo globale dell'intensità delle tipologie di evento per l'intera area metropolitana e per la sua provincia, paragonandolo con quanto registrato, secondo la stessa metodologia di raccolta del dato, nel semestre precedente.

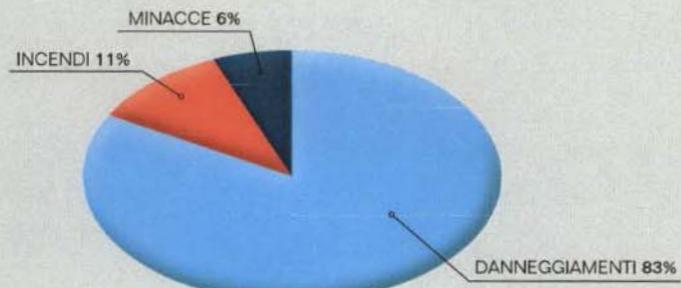
Parallelamente, l'incremento o la diminuzione di talune fattispecie consentono di desumere l'aspetto qualitativo e, talvolta, la fase esecutiva della pressione estorsiva in corso.

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

PALERMO OCCIDENTALE
(Mandamento di San Lorenzo - Resuttana)

TAV. 12

2° SEMESTRE 2009



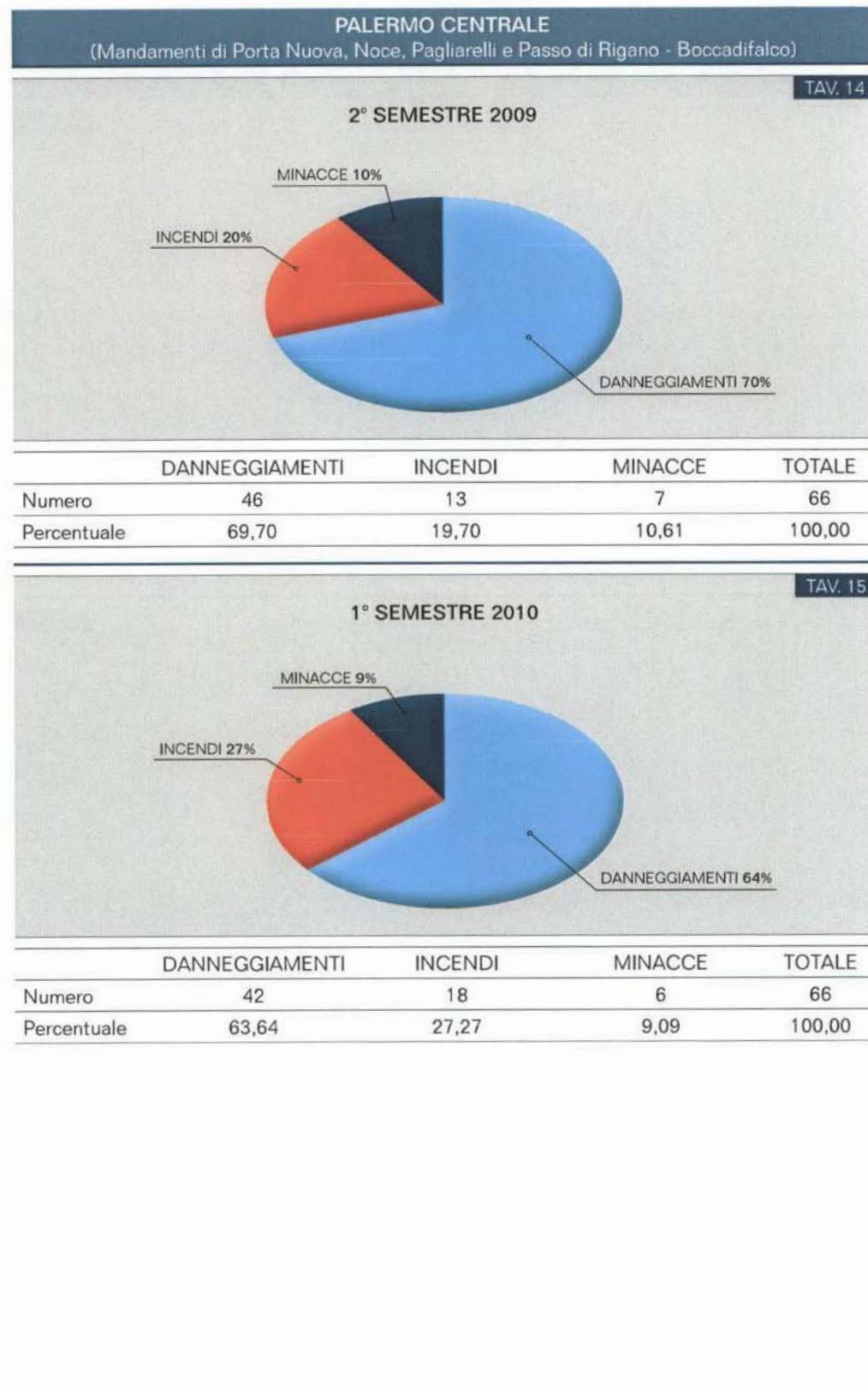
	DAMMAGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	29	4	2	35
Percentuale	82,86	11,43	5,71	100,00

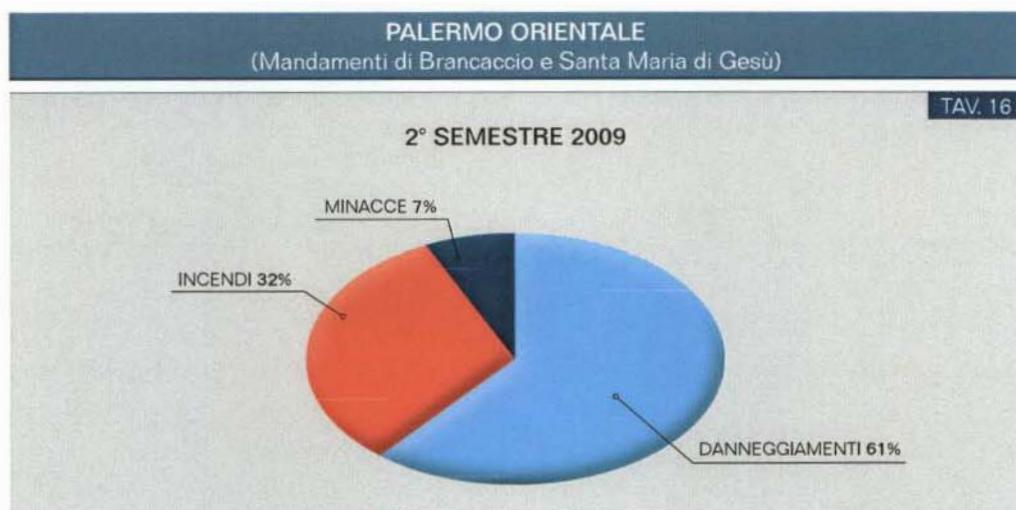
TAV. 13

1° SEMESTRE 2010

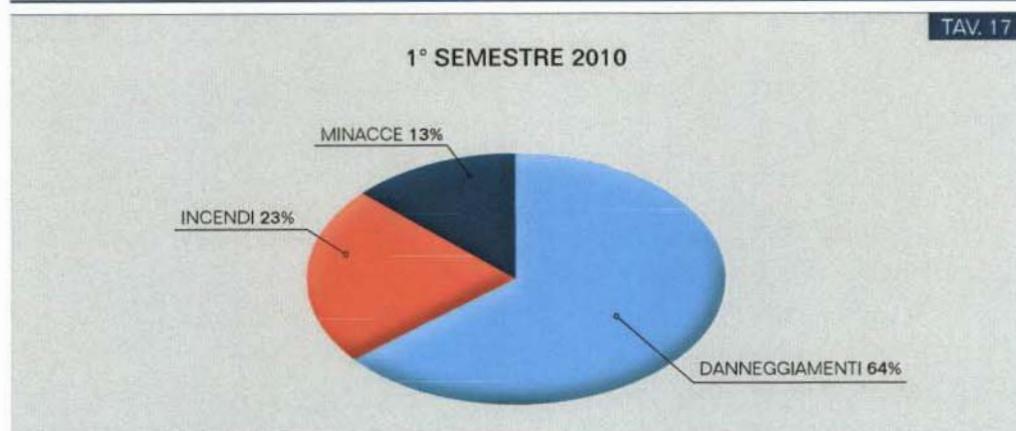


	DAMMAGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	11	10	3	24
Percentuale	45,83	41,67	12,50	100,00

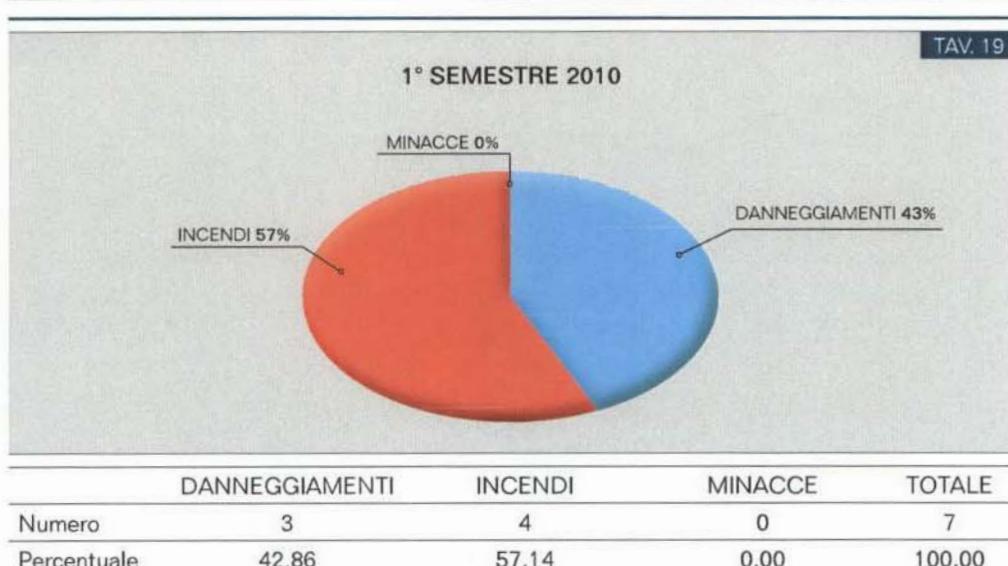
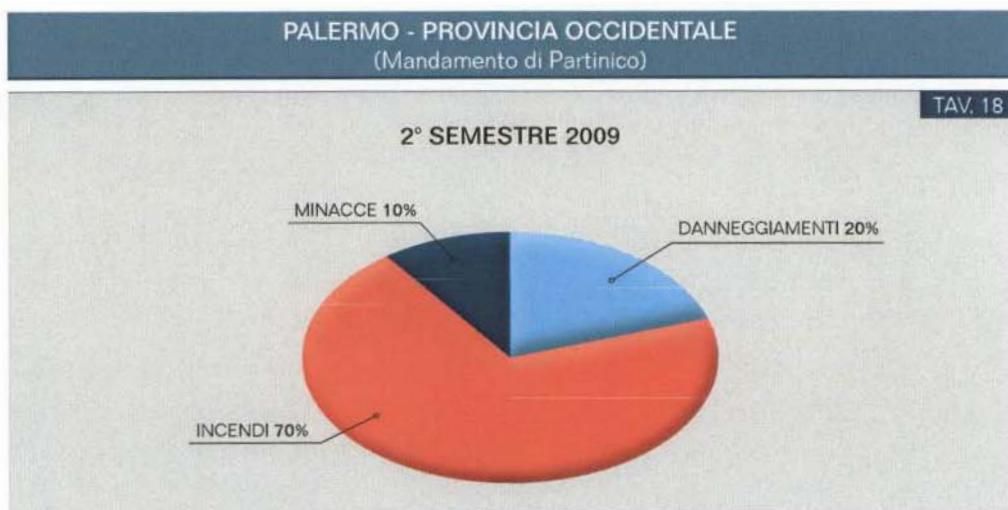


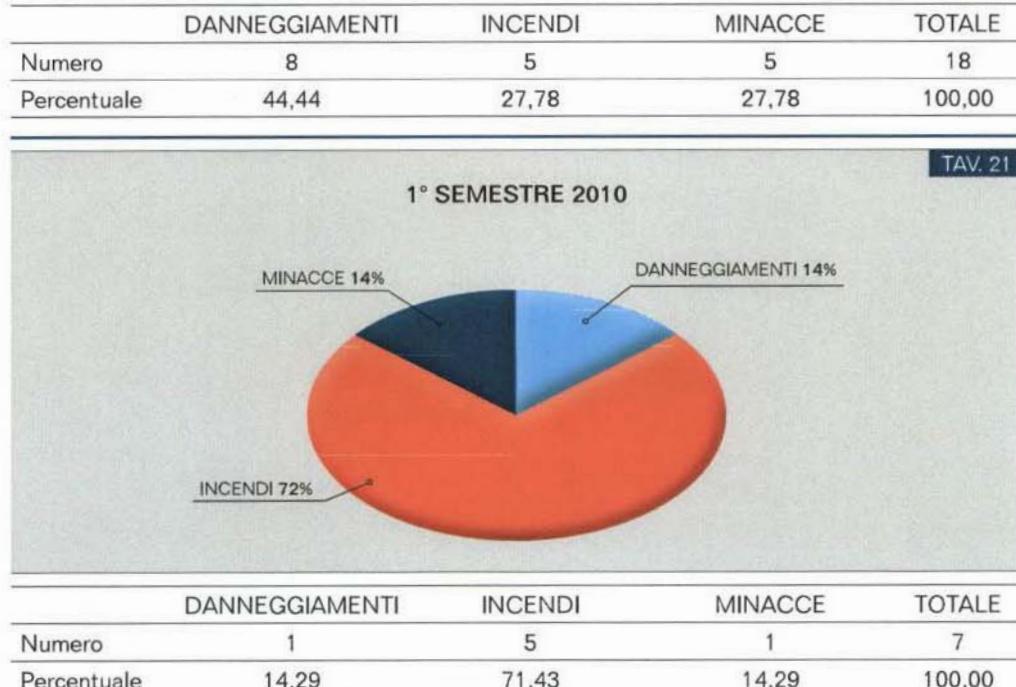
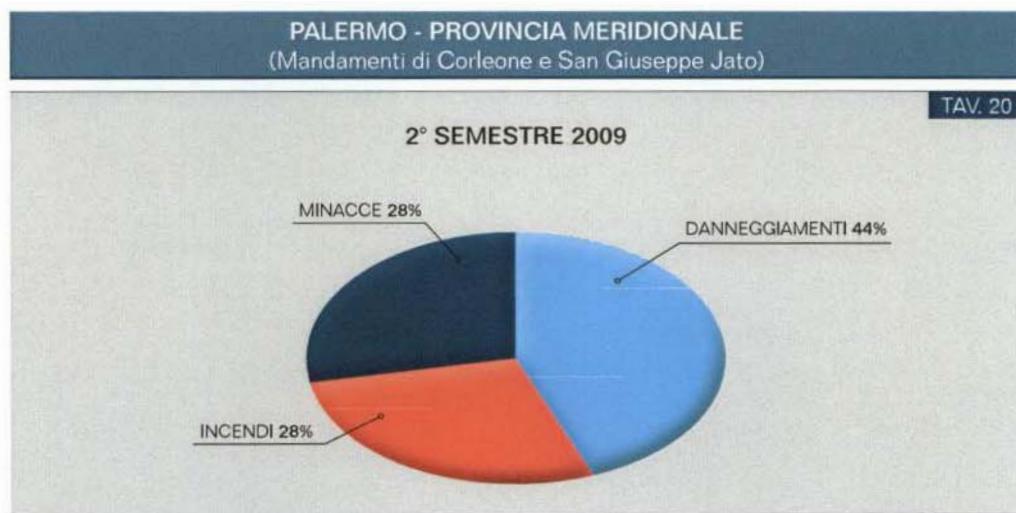


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	17	9	2	28
Percentuale	60,71	32,14	7,14	100,00



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	14	5	3	22
Percentuale	63,64	22,73	13,64	100,00

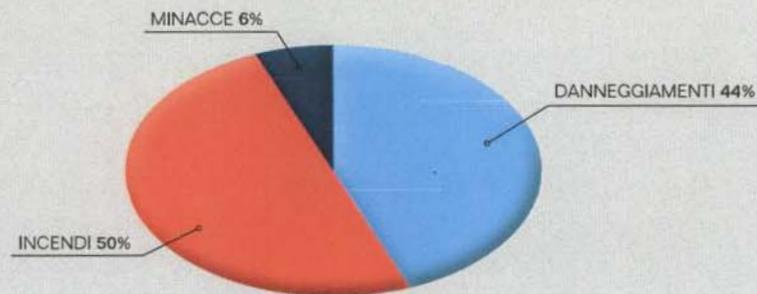




PALERMO - PROVINCIA ORIENTALE
(Mandamenti di Villabate, Caccamo, San Mauro Castelverde – Gangi e Belmonte Mezzagno)

TAV. 22

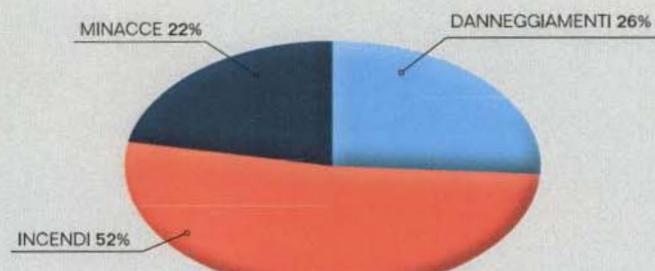
2° SEMESTRE 2009



	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	8	9	1	18
Percentuale	44,44	50,00	5,56	100,00

TAV. 23

1° SEMESTRE 2010

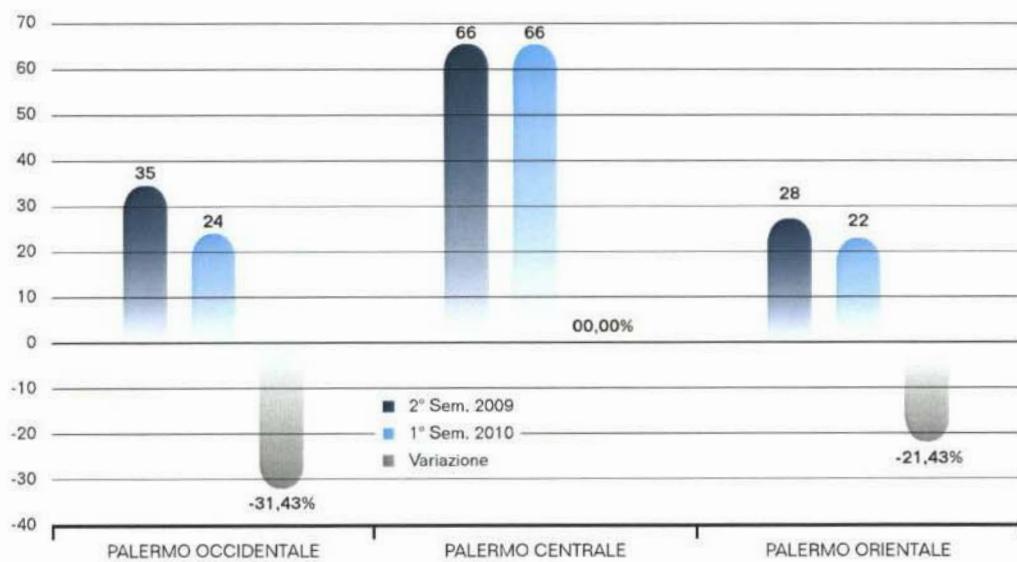


	DANNEGGIAMENTI	INCENDI	MINACCE	TOTALE
Numero	6	12	5	23
Percentuale	26,09	52,27	21,74	100,00

INTIMIDAZIONI A SCOPO ESTORSIVO

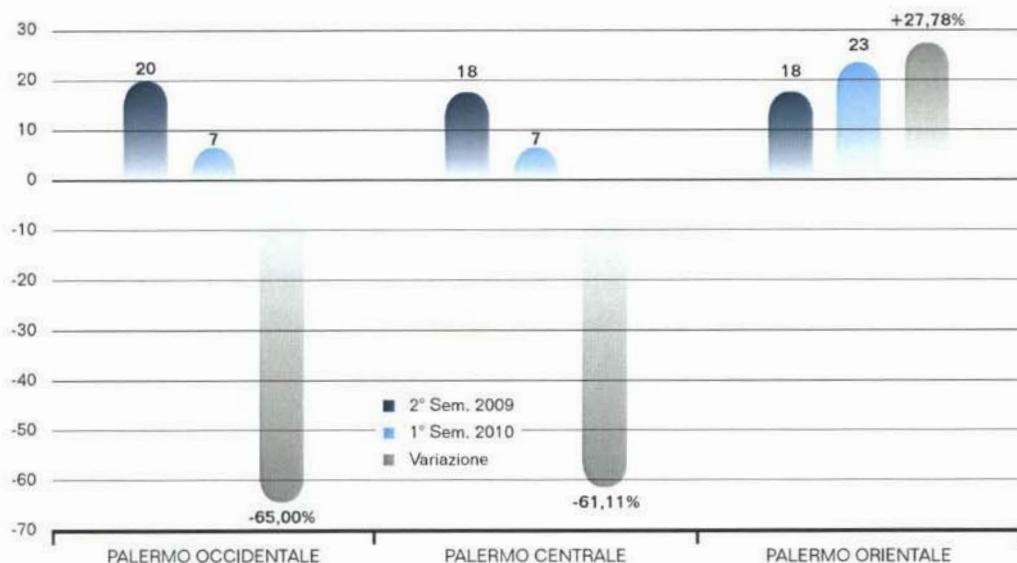
Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana

TAV. 24



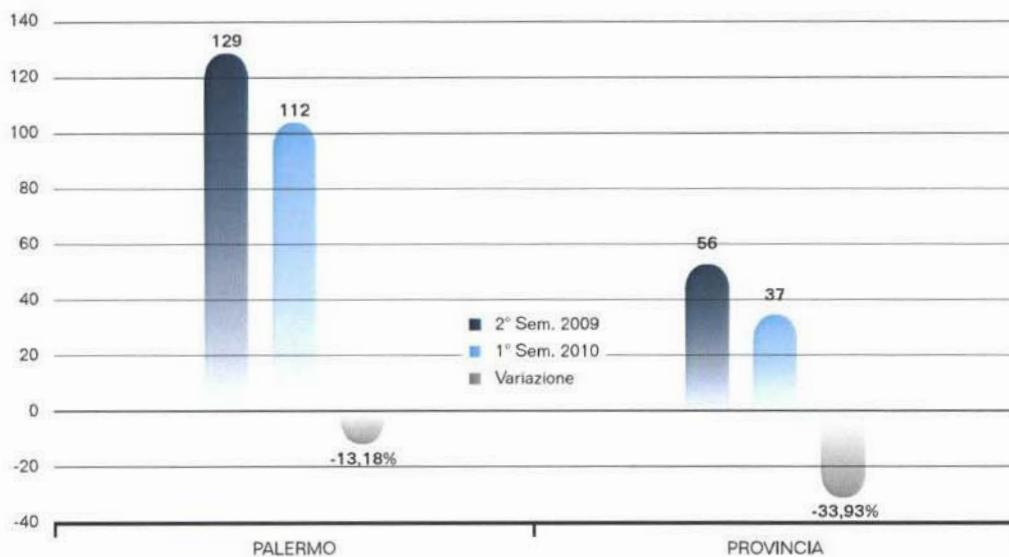
Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per la provincia

TAV. 25



Comparazione tra i periodi oggetto di analisi per l'area metropolitana e la provincia nel loro complesso

TAV. 26



L'analisi dei dati, così come sopra graficamente rappresentati, evidenzia un decremeento delle intimidazioni a scopo estorsivo nel loro complesso, riduzione che diviene più sensibile nel territorio della provincia occidentale e meridionale (rispettivamente - 65,00% e - 61,11%), anche se le entità dei reati studiati dimostrano un perdurante radicamento sul territorio della presenza mafiosa e della concomitante pressione estorsiva.

In particolare, si osserva che:

- nel territorio di **Palermo occidentale**, mentre le intimidazioni a scopo estorsivo con minaccia sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al semestre precedente, il forte decremento dei danneggiamenti, contrapposto all'incremento degli incendi (condotta più lesiva, che viene di norma attuata in una fase successiva della catena dell'intimidazione) rileva come l'organizzazione criminale abbia voluto colpire in maniera più incisiva coloro i quali tentano di resistere al sistema estorsivo. Nel loro complesso, i reitti considerati mostrano un decremento pari al 31,43% **TAV. 12 e 13**;
- nel territorio di **Palermo centrale**, una lieve tendenza all'aumento degli incendi rispetto ai danneggiamenti e alle minacce illumina ulteriormente l'assunto di cui sopra. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo non mostrano alcuna variazione **TAV. 14 e 15**;

- nella parte **orientale della città**, si assiste, invece, ad una inversione di tendenza, con una flessione sia dei danneggiamenti che degli incendi, rimanendo sostanzialmente invariate (numericamente) le minacce a scopo estorsivo. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **21,43%** **TAV. 16 e 17**;
- nella **provincia occidentale** palermitana, si assiste manifestamente ad un decremento degli incendi e complessivamente di tutti i reati a scopo estorsivo, come evidente conseguenza dell'impatto delle numerose operazioni di polizia eseguite in quell'area. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **65,00%** **TAV. 18 e 19**;
- nella **provincia meridionale**, risultano in decremento i danneggiamenti e le minacce, rimanendo invariati gli incendi. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un decremento pari al **61,11%** **TAV. 20 e 21**;
- infine, nella **provincia orientale**, si assiste, analogamente alla parte occidentale della città metropolitana, ad un forte incremento degli incendi e delle minacce, rispetto ai danneggiamenti che invece risultano in lieve calo. Nel loro complesso, i reati a scopo estorsivo mostrano un incremento pari al **27,78%** **TAV. 22 e 23**.

Le **intimidazioni**²⁴, avvenute nella provincia palermitana verso esponenti delle Istituzioni, politici e personalità pubbliche, possono essere interpretate come segnali di ipersensibilità verso un mutamento culturale in atto, che incide profondamente, almeno a livello tendenziale, sulle prospettive del controllo criminale del territorio.

Nel semestre sono stati registrati **7 danneggiamenti alla rete idrica** nella provincia di Palermo, che hanno creato allarme e disagi a larghe fasce della popolazione della città e del suo hinterland.

Fatto salvo l'accertamento delle responsabilità nei prefati eventi, si rammenta che, storicamente, il settore idrico ha rappresentato un polo di forte interesse delle consorterie mafiose, attratte non solo dai meccanismi di privatizzazione²⁵ delle forniture, ma anche dalle possibilità di infiltrazione nei relativi appalti, si che una delle principali cause del dissesto idrico regionale è stata individuata nel coinvolgimento criminale all'interno dei lavori di costruzione degli invasi.

Nel capoluogo, nel periodo di riferimento, è stata attuata una significativa serie di atti delittuosi, indicativi dell'attenzione posta dai gruppi criminali sui beni sottoposti

24 31 nel primo semestre 2010.

25 Nel mese di aprile 2010, numerosi Sindaci (120) di comuni siciliani, si sono fatti promotori di un disegno di legge, di iniziativa popolare, contro la privatizzazione dell'acqua, all'Assemblea Regionale Siciliana.

a sequestro²⁶.

Nel semestre in esame è continuata la situazione di emergenza riferita al ciclo dei rifiuti, legata a molteplici fattori, conseguenti alla mancata applicazione della Direttiva dell'Unione Europea n. 2006/12/CE in data 5 aprile 2006 (G.U.U.E. L. 114/9 del 27.04.2006), che impone l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del ciclo dei rifiuti, e derivati da una impropria gestione, che aveva condotto al fallimento molte A.T.O. SpA.

In questo ambito appare, in ultimo, opportuno richiamare, che, il 6.05.2010, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico, provvedevano al sequestro²⁷ di una discarica abusiva di grosse dimensioni nel quartiere palermitano di Partanna Mondello. Il terreno sequestrato si trovava all'interno di un cantiere nella disponibilità di un'impresa, che, nel corso degli ultimi anni, si era aggiudicata numerosi appalti per la manutenzione degli impianti e delle linee elettriche pubbliche nella provincia di Palermo e che, il 22.03.2010, è stata sottoposta a sequestro preventivo da parte della Direzione Distrettuale Antimafia, nell'ambito dell'operazione che ha portato all'arresto del citato architetto Giuseppe LIGA.

Sono stati portati a buon fine, nel primo semestre 2010, sequestri di ingenti patrimoni, che fortemente hanno inciso sull'organizzazione mafiosa, limitandone l'uso strumentale di assetti imprenditoriali di sicuro spessore.

In questo ambito si ritiene utile citare gli esiti di una importante confisca eseguita dalla D.I.A. che ha attinto, nel mese di marzo 2010, terreni, appartamenti, quote societarie di imprese edili, rapporti bancari ed assicurativi per un valore complessivo di 6.500.000,00 euro, a carico di un imprenditore palermitano vicino agli elementi apicali della famiglia mafiosa di Brancaccio. Il proposto è ritenuto organico a cosa nostra e si sarebbe distinto in passato come uno degli esattori più attivi del prefato sodalizio. Al medesimo sono riconducibili alcune società, utilizzate per traffici illeciti e per ospitare summit di mafia. In particolare, le complesse indagini esperite hanno evidenziato che il proposto ha intrattenuto rapporti personali e di affari con i noti fratelli GRAVIANO, contribuendo ai successi delittuosi delle logiche criminali di tale sodalizio e sfruttandole anche a proprio vantaggio, così traendo utili d'impresa con la partecipazione a lavori ottenuti grazie alla forza di intimidazione del vincolo associativo mafioso.

Sotto il profilo degli eventi omicidiari, si sottolinea che, in data 11.01.2010, in con-

26 Nello specifico: 7.01.2010, apposizione di colla al lucchetto di ingresso allo stabilimento di torrefazione ITI ZUC, già sottoposto a sequestro dalla DIA; 3.02.2010, rubati mobili ed altre attrezzature all'interno di un agriturismo, sequestrato in territorio di Monreale (PA) e assegnato ad una cooperativa per lo sviluppo per la legalità; 17.02.2010: divelte le saracinesche di alcuni immobili sottoposti a sequestro in via Hazon; 3.03.2010: sostituzione dei lucchetti di un cantiere edile sottoposto a sequestro preventivo in via Pindemonte 106; 2.04.2010: apposizione colla al cancello di ingresso dello stabilimento IT CAFFE', sito Palermo e sottoposto a sequestro dalla DIA. Si rileva che la IT CAFFE' e la ITI ZUC ineriscono alla stessa compagnie societaria già oggetto, lo scorso semestre, di altri due danneggiamenti; 7.05.2010, danneggiamento e furto presso gli uffici della CALCESTRUZZI SICIL di Palermo, sottoposta a sequestro; 24.05.2010: incendio presso il cementificio SICILIA EDILE sito nel quartiere palermitano di Brancaccio; 19.06.2010: Cinisi (PA), danneggiamento con violazione dei sigilli presso il distributore di carburanti, riducibile al mafioso DI MAGGIO Procopio. Inoltre, numerosi sono stati i furti e le rapine nei confronti dei 17 esercizi commerciali sparsi tra Palermo, Agrigento e Trapani, sequestrati a GIACALONE Batista e sottoposti ad amministrazione giudiziaria.

27 Procedimento penale n. 226/2007 RGN.

trada Borgo Schirò, agro del comune di Monreale (PA), veniva rinvenuto il cadavere di ROMEO Nicolò, cl. 1938, noto imprenditore ovino, socio di una azienda con sede legale a Monreale. Il cadavere, riverso sul sedile della propria autovettura, risultava attinto da numerosi colpi d'arma da fuoco.

Il di lui fratello, ROMEO Pietro, era scomparso col metodo della cd. lupara bianca nel 1997, secondo la ricostruzione giudiziaria dei fatti, per la quale, il GUP del Tribunale di Palermo, ha recentemente condannato il boss RACCUGLIA Domenico, ritenuto responsabile dell'omicidio.

La società, nella quale la vittima era cointeressata, risulta citata in alcuni *pizzini* ritrovati nel covo del latitante Bernardo PROVENZANO, in relazione ad una mediazione effettuata per ottenere uno "sconto" al *pizzo* richiesto al ROMEO Nicolò.

Il 31.05.2010, in Ficarazzi (PA), il personale addetto alla raccolta dei rifiuti ritrovava agonizzante GIGLIO Pasquale, nato a Palermo il 19.01.1973, ivi residente, pregiudicato. L'uomo, che presentava una ferita da arma da fuoco alla tempia, veniva trasportato in ospedale, ove decedeva due giorni dopo. Sono in corso indagini per addivenire alla scoperta degli autori e del movente dell'omicidio che, per modalità di esecuzione, potrebbe essere maturato negli ambienti della criminalità organizzata. L'esame degli andamenti dei reati spia **TAV. 27 e 28** evidenzia un lieve aumento complessivo della numerosità delle segnalazioni SDI, fatta eccezione per quelle relative agli incendi, ai danneggiamenti seguiti da incendio, agli stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla contraffazione, che nel semestre in esame, appaiono in diminuzione sul territorio provinciale.

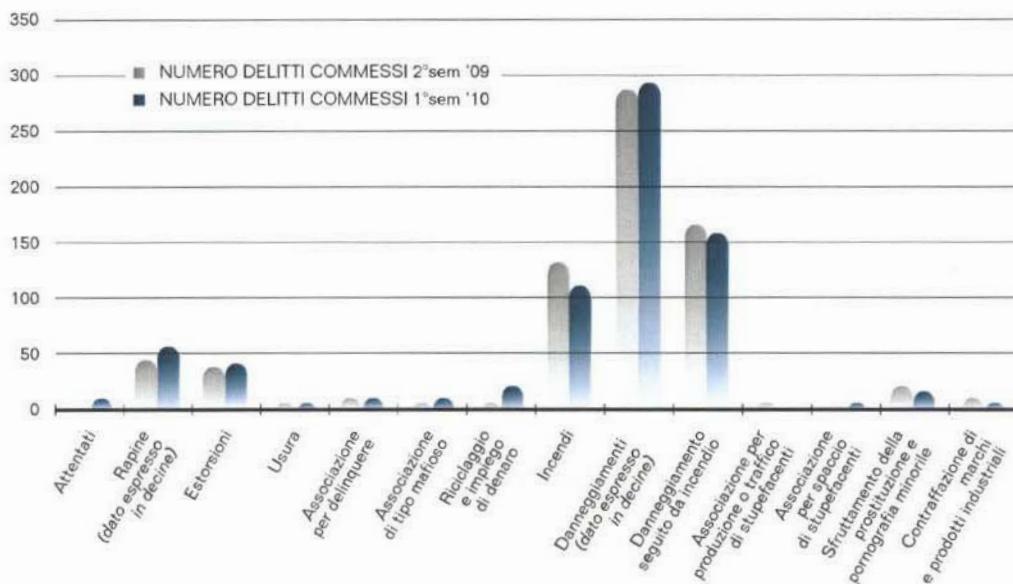
TAV. 27

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '09	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '10
Attentati	0	5
Rapine (<i>dato espresso in decine</i>)	45,5	51,9
Estorsioni	40	43
Usura	2	2
Associazione per delinquere	5	6
Associazione di tipo mafioso	2	5
Riciclaggio e impiego di denaro	3	12
Incendi	130	112
Danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	284,6	292,9
Danneggiamento seguito da incendio	165	157
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	12	8
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	4	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Palermo

TAV. 28



PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrentina, pur se duramente colpita, negli ultimi anni, da importanti operazioni di polizia scaturite anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, è riuscita, anche nel semestre in esame, a mantenere una forte influenza sul territorio, confermando la dislocazione dei *mandamenti mafiosi* esistenti nella provincia di Agrigento, che risultano essere quelli di **Porto Empedocle**, di **Casteltermini**, della **Quisquina**, di **Ravanusa**, di **Sambuca di Sicilia**, di **Sciacca** e di **Ribera**.

Allo stato attuale, dalle varie risultanze investigative emerge che il *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa riconducibile a cosa nostra, fino al momento del suo recentissimo arresto, è stato il latitante **FALSONE Giuseppe**²⁸, succeduto a **DI GATI Maurizio**²⁹, in atto collaboratore di giustizia.

Con l'arresto di **FALSONE**, avvenuto in data 25.6.2010 a **Marsiglia (FR)**, nell'ambito di una collaborazione tra la Polizia italiana e quella francese, il soggetto libero di maggiore caratura criminale, che, verosimilmente, potrebbe assumere la reggenza della *provincia mafiosa*, è il latitante **MESSINA Gerlandino**³⁰.

Appare significativa la cattura all'estero di un soggetto di elevata caratura mafiosa, quale il **FALSONE**, poiché tale circostanza interrompe lo stereotipo comportamen-

28 Nato a Campobello di Licata (AQ) il 28.08.1970.

29 Nato a Racalmuto (AG) il 7.10.1966.

30 Nato a Porto Empedocle (AG) il 22.07.1972.

tal che sembrava "esigere" la presenza sul territorio siciliano dei capi latitanti che intendessero mantenere una reale *leadership*.

Nel semestre in esame sono stati conseguiti importanti risultati anche nella cattura di altri soggetti latitanti, a seguito di indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, che hanno prodotto effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, come avvenuto in data 26.3.2010, allorquando i Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Agrigento e del Nucleo Operativo Ecologico di Palermo, hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare³¹ nei confronti di GAMBINO Pino, ritenuto essere il capo della *famiglia* mafiosa di Ravanusa e capo mandamento di Campobello di Licata.

Nello stesso contesto investigativo sono stati arrestati altri 7 soggetti, tutti presunti fedelissimi di Giuseppe FALSONE.

L'operazione, denominata "Apocalisse", che ha colpito l'organizzazione mafiosa operante nei territori di Campobello di Licata, Canicattì e Ravanusa, ha nuovamente evidenziato l'incontrastato ruolo verticistico nella provincia di Agrigento al tempo rivestito da Giuseppe FALSONE.

I riscontri investigativi di questa operazione hanno dettagliato l'interesse di cosa nostra agrigentina verso i settori della **grande distribuzione** e dello **smaltimento dei rifiuti** e i rapporti di contiguità dell'esponente mafioso con noti imprenditori locali, realizzatisi attraverso la gestione di appalti riguardanti soprattutto la progettazione, la realizzazione e la gestione della discarica di Campobello di Licata, nonché la progettazione e la realizzazione del punto vendita *Eurospin* di quella località.

Si è assodato che il FALSONE aveva avuto un ruolo fondamentale nella scelta del sito, nonché nella gestione operativa della citata discarica, traendo annualmente, con la connivenza di imprenditori e di pubblici amministratori, ingenti guadagni, anche a scapito della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, così come accertato nel corso delle attività investigative e degli accertamenti di carattere ispettivo.

L'attiva partecipazione di Giuseppe FALSONE nella gestione della discarica di Campobello di Licata è stata confermata da una serie di approfondimenti su parte del materiale sequestrato in passato, in una abitazione dislocata nelle campagne fra Cianciana (AG) e Palazzo Adriano (PA) ed utilizzata come rifugio dal capomafia agrigentino prima del suo arresto.

Infatti, tra le carte sequestrate, sono stati rinvenuti alcuni documenti contabili, riconducibili alla gestione finanziaria della prefata discarica.

Varie risultanze processuali hanno confermato, ancora una volta, che, tra le principali attività delle famiglie mafiose, occupa un posto di rilievo la riscossione del

³¹ O.C.C.C n. 18362/09 RGNR e n. 13172/09 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. di Palermo il 19.3.2010, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia.

pizzo da imprenditori e commercianti.

Le prefate considerazioni illuminano uno spettro di delittuosità mafiosa assai vasto, che si muove dalle attività predatorie classiche, per giungere fino alla gestione diretta di attività commerciali, specie nei settori della grande distribuzione alimentare, dello smaltimento dei rifiuti, della costruzione di manufatti edilizi e della fornitura di calcestruzzo e di materiali inerti.

Per meglio comprendere la delittuosità complessiva dei soggetti mafiosi nella provincia, la D.I.A. ha elaborato le informazioni storiche SDI, sul conto di **48** soggetti segnalati dai locali uffici di polizia, nel periodo tra il 1° giugno 2009 e il 31 maggio 2010, per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p..

Nella seguente tabella **TAV. 29** si percepisce che i delitti-strumento riferibili alla storia criminale di tale popolazione attengono essenzialmente al circuito estorsivo, alle rapine, all'associazionismo a delinquere ex art. 416 c.p., ma anche, significativamente, alla turbata libertà degli incanti, al trasferimento fraudolento di valori ed ai reati in materia di stupefacenti. Nel contesto, sia pure in modo residuale, si affaccia anche l'usura.

TAV. 29

PROVINCIA DI AGRIGENTO	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Estorsione	15
Rapina	10
Associazione per delinquere	7
Omicidio doloso	6
Turbata libertà degli incanti	6
Stupefacenti - Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	5
Danneggiamento	4
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. 306/1992 art.12	4
Stupefacenti - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3
Riciclaggio	2
Usura	1

La distribuzione del peso delle relative fattispecie sulle condotte mafiose globali è visibile nel grafico seguente **TAV. 30** .



A tutto ciò si connette l'interesse dell'organizzazione criminale verso gli appalti pubblici che, come noto, rappresentano un collaudato sistema di appropriazione indebita di risorse pubbliche, essendo stato riscontrato, da diverse attività d'indagine, che i sodalizi locali pretendono, a titolo estorsivo, il 2% dell'importo complessivo del valore della gara aggiudicata.

L'organizzazione mafiosa agrigentina, a seguito dell'impatto di significative **misure di prevenzione patrimoniali** irrogate nei confronti dei suoi esponenti, sta attraversando un serio momento di difficoltà, poiché vengono attinte consistenze di rilievo, sopravvissute anche agli esiti di precedenti indagini giudiziarie.

Paradigmatica è la vicenda di due fratelli, imprenditori del settore oleario, originari di Racalmuto (AG), a cui carico, il 23.02 ed il 14.04.2010, la D.I.A. esperiva un sequestro dei beni ai sensi dell'art. 2-ter Legge n. 575/65 per un valore complessivo di circa 52.000.000,00 di euro.

In data 8.06.2010, sempre la D.I.A. nel prosieguo delle indagini, metteva a segno, ai sensi dell'art. 2-ter Legge n. 575/65, ulteriori operazioni di sequestro di altri beni riconducibili ai familiari dei proposti, che riguardavano sette polizze vita per un valore complessivo di 230.000,00 euro.

I fratelli erano stati arrestati nel 2007, nell'ambito dell'operazione "Domino 2", ed